Anno V. - N. 1590 Trieste, Lunedì 17 Maggio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1590

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. PEST 16. Prestito ipotecario ungherese. Serie estratte per l'ammortizzazione con f. 100: S. 455, 699, 946, 2121, 3248 e 3555.

Serie 3724 N. 66 vince f. 50.000
" 3640 " 53 " " 3.000

Vincono f. 1000 Serie 45 N. 59, S. 1737 N. 49 e S. 2589 N. 55.

Urto di treni. TORINO 16. Il treno diretto partito da Torino per la Francia, giunto alla stazione di Bussoleno, causa una falsa manovra che lo fece scambiare di binario, andava ad urtare un treno merci, che aspettava che fosse passato il diretto per proseguire. Il cozzo fu violentissimo; il treno merci rimase più gravemente danneggiato. Sette viaggiatori riportarono contusioni, ma nessuno fu offeso gravemente. Procedesi ad un'inchiesta.

La pazzia del re di Baviera. FRANCOFORTE 16. E' accertato che il re di Baviera ha perduto la ragione. Il prof. Leidesfort, medico-alienista, è stato chiamato da Vienna per un consulto.

Un ricatto sul banchiere Soubeyran. PARIGI 15. Un fatto inaudito ha commosso ieri i circoli finanziari. Il barone Soubeyran, il noto banchiere, scendeva ieri lo scalone della Banca di Sconto, quando si imbattè in certo Pillot, uomo di 45 anni, ammogliato e padre di un giovane impiegato alla Banca, ricercato dalla giustizia. Il Pillot fermò il Soubeyran e implorò da lui un sussidio. Il barone invitò il Pilot a seguirlo nel salone. Risalirono insieme. Appena nel salone, il Pillot estrasse un revolver e puntandolo contro il Soubeyran, gli disse: - Firmatemi tre cambiali di cinquantamila franchi l'una altrimenti ammazzo voi e me. Il Soubeyran tentò di resistere; ma non c'era nessuno e dovette cedere. Firmò. Appena ebbe le cambiali, il Pillot fuggì.

Sbarbaro e il giudizio universale. ROMA 16. Ieri la Corte di Cassazione doveva nuovamente occuparsi del ricorso presentato dallo Sbarbaro contro la sentenza della Corte d'Appello. Lo Sbarbaro non si presentò, e non si fece nemmeno rappresentare. La Corte ha dichiarato Sbarbaro definitivamente condannato a sette anni di carcere e alla perdita del deposito fatto. La signora Concetta passeggiava sotto la statua di Pompeo desolatamente e interrogava piangendo uscieri ed avvocati. Poi si decise e fece un telegramma a suo marito.

— BELLINZONA 15. Il Consiglio di Stato concesse a Sbarbaro la facoltà di publicare il *Giudizio universale* tre volte la settimana. Domenica uscirà il primo numero.

Notizia falsa. BERLINO 16. E' falsa la voce sparsa ieri alla Borsa che l'imperatore sia ammalato.

Apertura d'un teatro. CARLSBAD 15. Iersera fu aperto solennemente il nuovo teatro. Il vestibolo e la platea sono illuminati a luce elettrica. Nei locali accessori c'è il gas. Il sipario di ferro è dipinto stupendamente. Si è rappresentato *Le nozze di Figaro*. Folla enorme.

Notizie marittime. CORFÙ 15. Il piroscafo del Lloyd *Ettore*, proveniente da Alessandria è partito ieri per Trieste.

— SINGAPORE 15. E' arrivato oggi il pir. del Lloyd *Titania*, proveniente da Trieste.

Cicloni. BRESCIA 15. Scatenossi a Lonato un fortissimo ciclone rovinando alcune case. Deploransi cinque morti e molti danni.

UN ALTRO DRAMA A GORIZIA

E' ancora vivo nei lettori il ricordo del dramatico processo del conte Savorgnan, che si svolse l'altro ieri alle Assise di Gorizia, ed ecco che dalla stessa città ci giunge notizia di un'altra funesta istoria che, con l'intrecciarsi dei fatti singolari sembra la trama d'un romanzo, ed è invece triste realtà.

All'epoca di Pasqua di quest'anno arrivava a Gorizia - narra il *Corriere di Gorizia* - una famiglia benestante e prendeva alloggio all'„Hôtel de la Ville."

La famiglia si componeva di marito, moglie, una ragazzina di 10 anni, un bambino di 15 mesi con la nutrice e un'altra donna di servizio.

La famiglia era quella del signor Pietro J., segretario presso l'i. r. aust. ung. Consolato in Marsiglia, e vice console titolare, nativo di Senosetsch nella Carniola. La moglie, signora Adolfina S. C. genovese. La nutrice Rosa P. toscana.

Fino al 1.o maggio questi forestieri non diedero in alcun modo appiglio alla curiosità publica d'interessarsi di loro. Ma il 1.° maggio avvenne una scena che mise in iscompiglio tutto l'albergo. La signora scapigliata e discinta, come sfuggendo ad un attrito violento, corse a rifugiarsi nel giardino dell'albergo, e tosto il marito si fece a spargere la voce che ella era alterata di mente.

Le cose non ebbero altro seguito apparente fino al 6 maggio, per quanto nel frattempo molte burrasche d'indole molto delicata seguissero fra i due coniugi, per sospetti gelosi nutriti dalla signora riguardo la nutrice del proprio bambino. Fu dessa che volendo acquistare dei convincimenti, desiderò che fossero chiamati due medici e chiese l'assistenza di un legale per concertare sul modo di ottenere una separazione.

Il marito, entrando apparentemente in queste sue idee, fece chiamare i medici dottori Pittamitz e Roic, nonchè l'avvocato Giovanni Dr. Vinci. Evidentemente risulta che egli voleva ottenere da questi che in apparenza assecondassero quella che' egli chiamava monomania di sua moglie, ma che in realtà non vi dessero alcuna importanza, come si fa per le parole di una mentecatta.

La cosa però ebbe differente decorso.

L'avv. Vinci avendo frequenti occasioni d'intrattenersi con la sua nuova cliente, si persuase di aver a fare con una signora perfettamente in possesso delle proprie facoltà mentali; fornita di una memoria prodigiosa, di fina logica, e tutt' al più di un carattere molto impressionabile.

Da tutto ciò che la signora gli veniva confidando sui precedenti, sulle sofferenze dei suoi 11 anni di matrimonio, del convincimento ch'era in lei che il marito la volesse far passare per pazza, per rinchiuderla in una casa di salute a Vienna, e divenire quindi assoluto proprietario della di lei sostanza, depositata presso la *Société Marseillaise*, il Dr. Vinci fu preso da grande compassione per la eventurata, e si propose di uscire dall'ambiguità della sua posizione di parte e controparte, e di dichiarare che si faceva patrocinatore della contessa e della sua causa.

Questa dichiarazione però fu preceduta da una scena violenta ch' ebbe luogo il giorno 6 nello studio del detto avvocato.

In quel giorno, verso le ore 10 del mattino, la signora si trovava a discorrere nello studio con l'avvocato, quando si presentò il sig. Dr. A. Luzzatto, e nella sua qualità di medico referente municipale, dichiarando di essere incaricato dal locale Municipio di fare delle osservazioni sullo stato mentale della signora.

Mentre i tre discorrevano, non chiamato comparve il marito, e la sua entrata portò lo sconcerto nella conferenza.

La moglie era irritatissima, egli, chiamandola pazza, più contribuiva ad agitarla, ma il Dr. Luzzatto dichiarò che il suo compito era esaurito, che trovava la signora in stato perfettamente normale, e che non trovava quindi di proporre provedimenti in linea di polizia sanitaria, ed in tal senso faceva il suo rapporto al Municipio.

Il giorno appresso, l' avv. Vinci faceva al marito l'esplicita dichiarazione che abbiamo detta. Lo stesso giorno nel pomeriggio la signora, accompagnata dalla goriziana levatrice Palla, si recava in vettura a Cormons a cercarvi altra nutrice per il suo bambino, volendo licenziare quella che teneva e che aveva in sospetto. Di ciò dava avviso al suo avvocato.

La sera medesima alle ore 10 l'avv. Vinci veniva chiamato in fretta e furia presso il sig. Dr. Luzzatto, dove si trovavano la signora forestiera, la levatrice signora Palla, e la nuova nutrice che avevano condotto seco loro da Cormons. Nel frattempo un fatto grave era avvenuto. Il marito aveva supposto che la signora fosse fuggita portando seco le sue gioie e il denaro che era di lei proprietà, e mettendo in moto la polizia, aveva fatto appostare dei gendarmi vicino all'Isonzo al passo della Barca.

Questi arrestarono la supposta fuggiasca *quando placidamente ritornava a casa* con le due donne suindicate. Trattenendola alquanto la lasciarono poi libera, ma la pedinarono per vedere dove si recasse, e saputo che era dal Dr. Luzzatto, all' uscir di là due agenti di publica sicurezza si impadronirono di lei, e fu con la forza publica che fu ricondotta all' Hôtel, come una ladra e non come un'alienata.

Dalla sera del 7 fino a quella dell'11 fu custodita a vista la sua porta da due guardie che la rendevano inaccessibile.

Solo per seguire la voce dell'umanità e per trasmettere alla reclusa la parola nel medico che consigliava la signora di tenersi calma e mantenere tutto il suo sangue freddo, l' avvocato Vinci si recava all'„Hôtel de la Ville" e mentre stava confabulando con le guardie perchè portassero alla signora la sua ambasciata, l'uscio dell'appartamento si aperse e la signora si slanciò nel corridoio invocandone l' aiuto.

La ragazzina gli si avviticchiò ai piedi, e intanto ecco una mano robusta ghermire l'avvocato per di dietro alle spalle ed al collo. L'avvocato per un momento si trovò sconcertato, ma tosto fattasi una chiara idea della situazione, pregò la signora e la ragazzina di lasciarlo libero, e afferrato il suo aggressore, che non era altri che il sig Pietro J., lo fece balzare varî passi lontano. S' intromisero le guardie che custodivano la signora, e l' avvocato scese placidamente le scale discorrendo con taluno dell'albergo sull'accaduto, quando un'altra volta si sentì spingere per di dietro. Si rivolse allora e perduta la pazienza afferrò chi così lo assaliva, e che era sempre il detto forestiero.

Il giorno appresso, sulla Piazza grande, lo stesso s'accostò ancora all'avvocato dicendogli villanie.

Pare però che nel frattempo la polizia si stancasse della domanda del signor J. e riconoscesse l' opportunità di non più dargli appoggio. Ciò fece dopo udito il parere del medico distrettuale Dott. Babarovich e del psichiatra Dott. Canestrini di Trieste, per quanto il parere di questi, basato a deposizioni di fonte poco limpida non potesse fare molta luce sulla torbida facenda.

Comunque, giovedì 13 corr. l' i. r. Capitanato cedette gli atteggi relativi all'inchiesta, al locale Municipio quale autorità di polizia sanitaria, conforme al desiderio espresso dall'avvocato difensore, e conforme al parere del medico referente municipale.

La povera signora venne condotta per osservazione alla locale Civica Casa di Ricovero sezione feminile, e la seguì la sua ragazzina, testimonio di queste tristissime scene.

Anche la levatrice Palla che aveva accompagnata la signora alla pia casa, venne insultata dal signor Pietro J. il quale volle vedere in lei, come già nell'avv. Vinci, l'intenzione di aiutar la signora a trafugar gioie e danaro.

Ci si assicura da fonte assai autorevole che il signor avv. Vinci intende d'essaurire tutti i mezzi legali per creare alla signora una posizione indipendente, sempre che l'esito dell' osservazione medica cui è ora sottoposta corrisponda. Ci si assicura altresì che la levatrice Palla sporse già querela contro il signor J. per le sue violenze, e che altrettanto farà pure il signor avv. Vinci per le offese ricevute.

Intanto l'opinione publica vede assai di buon occhio che l'infelice signora, la quale, è giovane, bella, istruita e di famiglia distinta, sia in luogo tranquillo, al riparo da nuove brutalità, e in quella calma che in ogni modo è la più confacente per metterla in uno stato in cui poter giudicare spassionatamente del vero stato delle sue facoltà mentali. Mentre è certo che colle afflizioni e le agitazioni di questi 15 giorni, anche la mente più sana sarebbe stata scossa.

Diciamo ancora, a completamento di dettagli che giungerà qui da Firenze un fratello della signora per coadiuvare l'avvocato difensore nelle sue patiche.

CRONACA LOCALE

I FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.33, tram. ore 7.29. — *Oggi*: San Pasquale. — *Domani*: San Venanzio.

Medico da nominarsi. Di questi giorni, la patria rappresentanza sarà chiamata a pronunciarsi circa il conferimento della carica di un medico primario, nella divisione chirurgica dell'ospitale civico.

Da più parti veniamo offiziati ad emettere la nostra opinione sui concorrenti a quel posto, ed anzi da qualcuno si attende che noi ci pronunciamo a favore di questo o di quel candidato, rompendo una lancia in pro' della sua elezione.

Non lo faremo, come non l'abbiamo fatto fino ad ora, perchè è nostro avviso, come in fatto di medici, più che da criteri assoluti, si viene trascinati ad un giudizio da una semplice opinione, la quale può variare di molto. Infatti, secondo noi, non c'è medico, del quale non si possa dire un mondo di bene, come non ce ne sono che non possono venire accusati - sia pure con poco fondamento - di cento errori, di cento difetti. E' più affare di simpatia e di antipatia, che di merito o demerito. Ciò - s'intende - in tesi generale; chè trattandosi di nota abilità o di fama stabilita e riconosciuta, la cosa cambia d'aspetto.

Eppertanto noi decliniamo la nostra competenza a pronunciare un anticipato giudizio in siffatto argomento.

Ma quand'anche avessimo la coscienza della nostra competenza a giudicare dei meriti e titoli dei rispettivi concorrenti, saremmo ciononostante indotti a non farci sostenitori di uno piuttosto che di un altro concorrente, dal fatto che riteniamo doversi alla cittadina rappresentanza lasciare tutta la libertà di siffatta scelta; e ciò perchè a questa fu già dalla cittadinanza deferito ampio mandato in proposito.

E' vero che dalla discussione sorge la luce sulle questioni; ma noi riteniamo che per la discussione su simili argomenti, il miglior luogo non sia la rubrica di un giornale, sibbene l' aula nella quale l'argomento stesso abbia ad avere sviluppo. D'altra parte crediamo che codeste discussioni publiche in fatto di nomine, lasciano sempre degli strascichi deplorevoli, che non tornano di vantaggio al concorrente prescelto, qualunque ei sia, e conseguentemente all'ufficio ch' è chiamato a disimpegnare.

Una protesta. Nella seduta della Camera di commercio di venerdì scorso, il sig. Venezian, membro della Camera declinò l'onore proposto dalla Deputazione, alla sua ditta, di nominarlo assieme ad altre, Ditta di Borsa.

Il sig. Teuschl chiamò ciò un eccesso di modestia, ma invece si trattava di una protesta che il signor Venezian elevava contro l' assurdità dello statuto del gremio commerciale, protesta che era già stata ripetuta altre volte contro un sistema di elezione che è assolutamente in contraddizione con la logica e con l'interesse del ceto commerciale del paese.

Infatti, dei 900 negozianti che vi sono a Trieste, 800 hanno diritto di eleggere *sei* consiglieri, le ditte di Borsa che sono circa 80, ne eleggono 24, e altri 12 vengono eletti da 2 armatori e da pochi industriali. Ne avviene così che gli 800 negozianti, non sono mai rappresentati in numero efficace in quella Camera che deve trattare e deliberare dei loro interessi.

L' *Indipendente* d'ieri, accennando a questo fatto, vorrebbe che si promuovesse un' agitazione legale perchè la Camera modificasse questo sistema che oltre ad essere in opposizione allo spirito dei tempi in cui viviamo, è eziandio contrario alle leggi generali.

Ben venga l'agitazione, se essa potrà condurre a diretto risultato. Ma la Camera di commercio stessa dovrebbe sdegnare di continuare un sistema che assicura a pochi singoli l'ambizione di un posto, e farsi iniziatrice d'una modificazione del sistema elettivo, mercè la quale verrebbero aboliti i privilegi di pochi a danno della grande maggioranza.

Investimento. Il brigantino italiano „Stella d'Oriente," comandato dal capitano Musinesi, ieri, verso le tre ore del pomeriggio, accingevasi alla partenza ed aveva già salpate le àncore per uscire dal porto nuovo, quando la correntia, prodotta dal mare grosso, lo spingeva contro gli scogli della diga, sicchè il naviglio vi restava investito.

Più che alla forza maggiore, dicesi l'investimento doversi ad una falsa manovra; ed invero il mare, ieri, non era tanto sconvolto da cagionare simili infortuni.

Il brigantino sofferse danni abbastanza rilevanti; ebbe fracassati tre madieri e guasto il bompresso.

Issata la bandiera di soccorso, i piloti del porto accorsero tosto con la barcaccia a vapore e rimurchiarono di nuovo in porto il brigantino danneggiato.

La „Stella d' Oriente" trovavasi qui in disarmo da otto mesi e ieri doveva partire con un carico di legnami e di acciaio.

— Il piroscafo del Lloyd „Timavo," in viaggio di andata per la Tessaglia si è investito, causa la fitta nebbia sull'isola di Lemnos, presso i Dardanelli, senza riportare gravi danni apparenti.

In porto. Proveniente da Pola, entrava ieri, alle 2 ore pomeridiane, nel nostro porto la fregata della marina francese *Iphigenie*, comandata dal signor M. Besuard.

L'*Iphigenie* ha un equipaggio di 500 persone e fa un viaggio d' istruzione per i cadetti.

Al suo entrare in porto, l'*Iphigenie* salutò con le salve d' uso, alle quali le venne corrisposto.

Ospizio marino. Ricordiamo che il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione all'Ospizio marino, cessa col giorno 20 corr.

Gite di piacere. Col treno festivo partirono ieri per Cormons e stazioni intermedie 114 persone. — Le gite per mare non si effettuarono, causa l'incostanza del tempo.

Società Operaia. Il Congresso generale della sezione femminile della Società Operaia Triestina ha avuto luogo ieri nella Palestra dell' Unione Ginnastica.

Rileviamo, anzitutto, con piacere che anche quest'anno il congresso è stato tenuto in prima convocazione, ciò che riesce a vera lode di quella prospera sezione.

Aperto il Congresso alle ore 4½ dal dirigente signor Eugenio Troier, dopo constatato il numero legale delle intervenute e presentato il commissario imperiale sig. Giov. Budin, la mastra Carolina Fratnich prelegge il P. V. dell'ultimo congresso che viene approvato e firmato dalle socie Alloy e Oltremonti.

Il presidente scusa l' assenza della segretaria Amalia Zampieri ed invita, per indisposizione della segretaria Virginia Selva, la mastra Generini a dar lettura della relazione virtuale del XII anno sociale dalla quale rileviamo che alla fine del decembre 1885 il numero delle socie era di 970, cifra che presenta un aumento di 115 socie. Le quote settimanali versate al fondo di mutuo soccorso ammontarono a fiorini 7255.90, quelle dell'anno antecedente a f. 6321.75. Per conto ammalate furono prelevati f. 5387.80, cifra rilevante, dalla quale si può dedurre, quali e quanti sventure trovarono lenimento da questa benefica istituzione.

Il civanzo fu di f. 1210.35; il fondo maternità aumentò di f 99.92.

Lo stato attivo raggiunse la cifra di f. 15.880, presentando un aumento di f. 1322.20 in confronto dell'anno antecedente.

La breve esposizione di queste cifre comprova sempre più in quanta e quale considerazione abbia a tenersi questo sodalizio che ridonda a tutto vantaggio e decoro della città nostra.

Adottata la relazione, il presidente invita il ragioniere sociale, signor Giuseppe Depaoli, ad esporre lo stato del bilancio annuale, da noi già lievemente accennato e che senza discussione viene approvato all'unanimità, dopodichè il Comitato preposto alla votazione, unitamente alla presidenza, passa allo spoglio delle schede depositate in numero di 490 e dal quale risultano elette a *Segretarie*: Steritz Andreina con voti 435 e Straulino Luigia con voti 438; a *Mastre*: Alloy Ermenegilda, Bratos Maria, Brum Elena, Caprin Teresa, Carnera Giuseppina, Cesca Eugenia, Coletti Giuseppina, Colba Rosina, Commodini Giuseppina, Cipriani Anna, Depace Giuseppina, Feruglio Pasqua, Fratnich Carolina, Frizziero Giuseppina, Giugliuzzi Giovanna, Gregorutti Antonietta, Handel Eugenia, Lenna Angelina, Lucchini Elena, Marini Maddalena, Mazzalora Italia, Moderian Filomena, Oltremonti Virginia, Picoini Anna, Pittino Anna, Pichez Maria, Riva Maria, Salamon Eleonora, Sovrano Luigia,

Stok Maria, Sterni Teresa, Trevisan Antonia, Tintori Carolina, Velicogna Francesca, Zaccara Maria e Zvech Luigia.

Riescono a far parte del Comitato di revisione: De Cillia Giovanna, Decorti Matilde, Plankenstein Celestina, Rigotti Elisa e Selva Virginia.

Furono deposte 7 schede bianche per la votazione delle segretarie, 5 per le mastre e 4 per le revisore. Il numero dei voti riportati dalle mastre variarono dai 444 ai 435 circa.

Comunicato dal presidente che la biblioteca sociale verrà riaperta ai soci fra otto o dieci giorni e non venendo fatte ulteriori osservazioni e proposte, il congresso viene levato alle ore 5¾.

Fratellanza Artigiana. Nel comizio tenuto ieri dalla sezione femminile della Fratellanza artigiana, riuscì eletta a maggioranza di voti, la seguente rappresentanza sociale:

PRESIDENZA: *Presidente*: Micali Maria; *Vice-Presidente*: Zmet Giovanna; *Segretaria*: Corsi Giovanna; *Vice-Segretaria*: Rinaldi Leopolda; *Economa*: Illincich Carolina.

CONSIGLIO: Amaranto Luigia, Bonin Caterina, Bosich Maria, Camaur Eugenia, Carnera Giuseppina, Ciach Filly, Covac Luigia, Dusat Caterina, Fr giacomo Natalia, Gherbitz Maria, Gianni Maria, Gorri Rosina, Horacech Giuseppina, Iasbitz Elena, Näglein Mercede, Ottis Pierina, Padovan Dorotea, Riosa Anna, Rittmeyer Maria, Tavagna Giuseppina, Viezzoli Anna, Vessel Antonia, Zierchien Osilda, Zimprich Angela.

Dalla relazione sull' operosità del sesto anno sociale, rileviamo che vennero ammesse durante l' anno 117 socie e ne uscirono 85, comprese 8 decesse, sicchè ora la sezione conta 597 socie. Le contribuzioni settimanali ammontarono a f. 3840 e il numero delle socie ammalate durante l'anno fu di 138, per le quali sot o vari titoli di soccorso fu spesa la rilevante somma di f. 3263. Tuttavia il bilancio si chiude con un avanzo di f. 186, sicchè il patrimonio sociale ascende ora a circa f 3500.

Aggressione? L'agente Giuseppe Ercol, da Pirano, d' anni 21, abitante in via Barriera vecchia N. 18 si recò ieri all' ambulanza chirurgica a farsi curare due piccole ferite da punta alla testa.

Il ferito asserisce di essere stato aggredito sulla publica via da uno sconosciuto; afferma di ignorare completamente il perchè di questa aggressione.

Iermattina, alle due, infatti, un giovanotto ventenne, che più tardi si seppe essere il tornitore Luigi M., da Trieste, lo aggredì mentr' egli passava per la via dei Cordaiuoli e lo colpiva ripetute volte con uno strumento contundente.

Questi regalucci, senza causa, non sono troppo naturali, e non è illecito supporre ci sia stato qualche motivo che non si è potuto peranco verificare. A meno che non si tretti di un errore; ed in tal caso sarebbe davvero deplorevolissimo.

Comunque, il feritore datosi alla fuga, venne arrestato pochi minuti dopo, in via del Corso.

Al lavoro. Antonio Scabar, d'anni 29, da Trieste, abitante in Gretta N. 211, lavorava ieri su di un piroscafo ancorato al porto nuovo. Era intento a scaricare delle balle di cotone, quando improvvisamente una di queste gli venne a cadere sul torace, riportando alcune forti contusioni.

— Il manovale Kozian Michele, d'anni 31, da Krainburg, abitante in Cattinara, lavorava ieri alle due pom, su di un vagone carico di materiale di fabrica alla ferrovia Erpelle. Per un disgraziato accidente, il vagone stesso andò fuori della rotaia, rovesciandosi in uno al Kozian, il quale cadendo, si ebbe fratturata una costola e ferito il capo.

Teatro Comunale. Iersera, una folla immensa. In platea gente fino alla porta. Gallerie zeppe. Nei palchetti moltissime eleganti e leggiadre signore.

La figlia di Jefte continua ad avere il suo grandioso successo.

Anche ieri il sig. Cesare Rossi sostenne la parte del *Dottor Sarchi*, ed ebbe un bell'applauso. Alla fine il publico, in piedi, entusiasta, non si stancava mai di acclamare alla Duse.

Gli speroni d'oro, del Marenco, drama di un genere che, con i suoi eroi che paiono dipinti a pastello, ha omai fatto il suo tempo, ebbe un'esecuzione che non fu assolutamente all'altezza di una compagnia di prim' ordine. Il sig. Andò s' ebbe un applauso dopo il I atto; ma in generale si mostrò poco sicuro della sua parte. Al secondo atto il soldato *Rainero* dev' essere trasformato, dal primo, in modo che gli altri personaggi del drama non lo riconoscono; il signor Andò invece si *truccò* con una semplice barbetta microscopica sotto al mento. O allora, gli altri non avevano occhi?

Il limpido endecasillabo del Marenco, in generale, venne cantato come si fosse trattato di una romanza della *Norma*.

Politeama Rossetti. Tanto alla rappresentazione serale, quanto alla diurna, il concorso è stato numerosissimo.

Il sig. Amato, il Neson, le sorelle Guillos, tutti ottennero moltissimi applausi.

Inutile dire del favore con cui viene accolto il simpatico Thompson, che presenta questa sera per l' ultima volta i suoi elefanti.

Mercoledì alle 4 pom., festa infantile a beneficio della famiglia Giachi, con regali a tutti i bambini.

Dal caffè al buio. L' ora era tarda. Era tempo che il locale venisse chiuso. C' erano ancora alcuni avventori, ma avrebbero dovuto subito sgomberare, le guardie intimarono loro di allontanarsi perchè quel caffè, in Piazza Barriera vecchia, doveva venir chiuso, come lo erano tutti gli altri esercizi.

Certo Antonio C., indispettito forse di non poter rimanersene più a lungo colà, nell' uscire colpì al petto una guardia, la quale gl' intimò l'arresto e lo condusse in prigione.

Rissa e sue conseguenze. „Chi va al molino, s' infarina" dice un proverbio, e chi accatta brighe è probabile che ne dia, ma è facile altresì che ne pigli

A Matteo Badin, d' anni 33, ammogliato, falegname, da Spalato, è toccato ieri di pigliarle. Impegnatosi iersera in una rissa con un altro individuo, suo collega, in un' osteria di Crosada, tra le altre botte riportate, si buscò due ferite al capo, che lo costrinsero a ricorrere al chirurgo dell'ambulanza dell'ospitale.

Buono per lui che le ferite non sono di una certa gravità.

Preso sul fatto. Una lattivendola, ieri verso le 8 ant., aveva lasciato per un momento, il suo vaso da latte nell'atrio della casa N. 5 in via del Canale. Veduto ciò, il facchino Antonio D., d'anni 46, da Trieste, entrò nell'atrio, prese il vaso e stava per portarselo via. Ma una guardia di p. s. gli fu addosso e lo arrestò col *corpus delicti* in mano.

Contenente e contenuto valevano f. 2.

Derubato. Il signor Giovanni Slobes, da Auber (distretto di Sessana) negoziante di vini, aveva seco un portafogli munito dell'importo - non tanto spregevole - di 250 fiorini.

Ieri - con sua dolorosa sorpresa - s'accorse che il portafoglio era sparito.

Attitudine sospetta. Le 9 della mattina non sono ore - come si dice - *strambe*; i pressi di una chiesa quale quella di St. Antonio nuovo, non sono località sospette per sè stesse. Tuttavia la presenza di un individuo come il pregiudicato Giovanni T. può sempre fornire materia di sospetto agli agenti di p. s., tanto più che il pregiudicato suddetto aveva un'attitudine, che dava a divedere com'egli si accingesse a qualche impresa, nella quale il borsellino di qualche divota correva il rischio di mutare di saccoccia.

Prima che ciò avvenisse, le guardie s'impossessarono del sullodato e lo condussero al coperto.

Stivali fabrica propria. Un calzolaio dovrebbe supporsi sempre uomo superiore ad ogni caduta.

Non si confeziona lui i propri stivali? Non ha tutto l'agio di farseli a modo suo in guisa da poter camminare con piena ed intera comodità? Invece, e malgrado di ciò, ieri il calzolaio Francesco Sinigaglia da Udine, di anni 51, abitante in via Media N. 124 camminando in piazza della Barriera vecchia, cadde riportando una ferita lacero-contusa al capo.

Naturalmente, venne accompagnato all'ospedale.

Maddalena in prigione. La giornaliera Maddalena S., d' anni 28, imputata di aver rubato alla signora Carolina S., una coperta da letto e una tovaglia, del valore complessivo di 30 fiorini, venne ieri tratta agli arresti.

Minimae. Iermattina, in piazza del Ponterosso, certa Caterina L. venne derubata del portamonete contenente quattro fiorini. — Per eccessi in publico furono arrestati: Giuseppe S., d'anni 21, fabro, da Trieste e Pasquale B., d'anni 36, giornaliero, da Udine.

Ogni giorno una. Da un avvocato.

— Signore! voglio separarmi da mio marito.

— Calma, calma signora mia. Per separarsi occorrono delle buone ragioni. Che cosa le ha fatto suo marito?

— Quel vile mi ha brutalmente percossa!

— Diamine! Ma aveva un motivo?

— No signore; aveva... un bastone!

TEATRI.

Politeama. [Ore 8.] Circo equestre Fili. Amato. Ultima festa comica della stagione.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Dispari N. 23. Compagnia Rossi-Duse. — „Il Deputato Bombignac" in 3 atti. — Farsa.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

La figlia di Cecilia 74

Ma sì, i passanti pensavano proprio a gemere di questo orrore!

Ne ridevano.

— Urrà per la donna del *punsh*!

— Che Iddio maledica i vostri occhi, comare!

— Sguinzaglistele i cani fra le gambe!

— Alla stazione di polizia la francese.

— Al Tamigi! alla forca!

Quella che, come Genoveffa, chiamavano la francese, era di aspetto orribile. La sua veste era un cencio di seta consumata, tagliata, stracciata. La vita era ravvolta in uno sciallo anticamente di valore, ma ora stracciato e i cui colori risplendenti erano scomparsi sotto le ingiurie del tempo. Ai piedi un paio di scarpine basse che lasciavano vedere delle calze di seta male rappezzate, e una delle quali aveva conservato il suo fiocco di raso, la cui civetteria, in mezzo a quell'insieme così tragicamente ruinato, pareva una orribile derisione.

Quella donna portava un cappello deformato che le scorreva e cadeva sulla fronte con alcune ciocche di capelli biondi che parevano misti a capelli grigi.

In quella fisonomia vi era qualche cosa di torvo, di spaventato, e i suoi occhi giravano, cercando in quella folla arcigna un viso che non fosse nemico.

Ma benchè il cammino della disgraziata non fosse sicuro, era lo smarrimento e non il *gin* che faceva titubare quella donna.

Guardandola bene, aveva l' aria di una pazza piuttosto che di una donna ebbra.

Eppoi ella aveva paura, orribilmente paura, perseguitata da quella muta che sul primo aveva riso del disonore delle sue vesti e che ora era resa feroce dal terrore stesso della vittima.

Ella fuggiva: la spingevano. Cadeva: ridevano. Gridava: emettevano degli urrà! Un nuovo assalto di quegli arrabbiati fece di nuovo perdere l'equilibrio alla miserabile. Questa volta la donna perseguitata cadde sullo spigolo del marciapiedi e quando rialzò la testa si vide una larga macchia di sangue sul suo cappello.

Lungi dall'essere disarmati da questa ferita, i piccoli banditi inglesi o irlandesi, di dieci anni, che si servono allegramente della parola *sanguinoso* per dire *squisito*, raddoppiarono di accanimento: circondarono la disgraziata, la tiravano per la veste, cercavano di strapparle il cappello, facendo a gara nel lanciarle quei frizzi sinistri in tutte le lingue.

E la folla curiosa guardava e si divertiva. Era uno spettacolo.

Tutto ad un tratto una giovane pallidissima, colle labra tremanti, fendendo il cerchio dei tormentatori, apparve in mezzo a quell'orda, e collocandosi innanzi alla ferita, facendosi un' arma della sua scopa, allontanò tutto ad un tratto i più accaniti.

— Indietro! - esclamò Genoveffa.

E questo intervento della giovane stava per esporla, alla sua volta, al pericolo che minacciava la donna dalle vesti stracciate. Già la folla, che voleva la fine della comedia, dovesse anche essere sanguinosa, faceva sentire, minacciosa, dei clamori, dei fischi che questa volta erano diretti a Genoveffa, aveva stretto il suo cerchio intorno alla giovane, quando la grossa Gramigna, con un salto, venne a collocarsi di fianco alla fanciulla, mostrando le sue braccia robuste, parlando forte, in alsaziano, e mostrando sotto le sue labra rosse degli enormi denti da lupo. Nello stesso tempo si videro spuntare gli elmi rotondi, di cuoio duro, dei *policemen*, e la presenza di due di questi uomini e di un sergente di polizia bastò a far sgombrare la piazza.

(*Continua*)

Due signori cercano una stanza ammobiliata, con 2 letti, in campagna, mezz'ora distante dalla città. Offerte in lettera sub. A. D. al „Piccolo." (630)

Per una impresa si cerca un capitale di f. 8000 - ottomila - come deposito. Offerte al „Piccolo" sub. A. S. (625)

Da vendere un velocipede (bicycle). Indirizzo al „Piccolo." (615)

Roma. Ritira lettera nuovo indirizzo. (633)

Vendesi quadri usati a modico prezzo. Indirizzo al „Piccolo." (620)

Scatole usate da vendere a prezzo mite. Negozio fiori Rieger, piazza Borsa 604. (606)

In campagna si affitta per il prossimo 24 Agosto, un quartiere di 5 camere, cucina, cantina, in salubre posizione con vista incantevole distante sei minuti dalla città. Indirizzo al „Piccolo." (591)

Affittasi stanza ammobiliata con pensione. Ingresso libero, via S. Lazzaro 8, III p. (617)

Piccoli quartieri affittansi Piazza Rosario, anche per 24 Maggio. Rivolgersi via Madonna Mare 13, I piano destra. (631)

Affittansi due stanze ammobiliate o vuote, con ingresso libero. Piazza della Borsa 2, II piano, vista sulla piazza. (548)

Fu smarrita una spilla d'oro rappresentante un cagnolino. Generosa mancia all' onesto trovatore che la porterà al „Piccolo." (632)

Avviso alle Signore.

Anche in pagamenti rateali si può avere ogni qualità di stoffa per Abiti da signora, Biancheria d' ogni genere, nel deposito Manifatture **Via Farneto N. 12**, a mitissimi prezzi.

Franco di dazio. Prezzi fissi.

LE MIGLIORI

[2176] **MOBILIE**

in grandioso assortimento ed a mitissimi prezzi si trovano presso

Ignazio Kron - TRIESTE - Via al Teatro 1

Tergesteo.

Raccomandazioni ed elogi d' II. rr. uffici e di primissime Case, per la bontà e solidità delle merci, sono a disposizione.

Il Catalogo illustrato si spedisce ovunque gratis e franco in provincia.

Stabilimento austr. di Credito

per Commercio ed Industria.

Versamenti in contanti.

Banconote 2½ % annuo int. verso preav. 4 giorni
2¾ % „ „ „ „ 8 „
3 % „ „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 21, 25, marzo e rispettivamente dal 16 Aprile a. c.

Napoleoni 2½ % annuo int. verso preav 30 giorni
2¾ % „ „ „ „ 3 mesi
3 % „ „ „ „ 6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 16 Aprile, 17 Giugno e rispettivamente 17 Settembre a. c.

Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons ½ % di provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.

Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi ½ % provv. per 3 mesi.

Anticipazioni sopra **Valori** 5½ % interesse annuo sino l' importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d' oro e d' argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi

Trieste, 17 Marzo 1886 (10)

IMPIEGATI e pensionati ricevono mobilia verso rimborso rateale, Agenzia Via Farneto 25. (2350)

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE

„La Fenice in Vienna"

(FONDATA NEL 1860)

con un capitale di Garanzia di f. 8,000,000

assicura verso modici premi contro:

i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.

Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società: f. 40,952,002 61.

Dividende per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.

L' AGENTE GENERALE 884

per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d' Italia e l' Egitto

CARLO HERMET.

Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA

di

Assicurazioni Generali

CONTRO LE

Disgrazie accidentali.

Capitale sociale interamente versato:

Un milione di fiorini.

La Compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali**, ed in ispecialità nelle seguenti due categorie principali:

I. Assicurazione individuale.

Mediante questa assicurazione ogni persona può assicurare sè stessa contro le **disgrazie accidentali** che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio contro quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendî, scontri di treni ferroviari, da ustioni per abbruciamento di vesti, da ravolgimento sotto cavalli o carri, da violenze e percosse di corpi roteati dall' alto per furia di vento o per negligenza di persone, da cadute in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizi, da scale, dallo scoppio di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali che avvenissero durante escursioni su monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggieri nel Mediterraneo o nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, su velocipedi, in esercizî ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.

Esempio. — Un negoziante, avvocato, medico, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali, e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di **morte**, b) fiorini 10.000 per il caso d' **invalidità** e c) fiorini 5 al giorno per il caso di **Inabilità temporaria al lavoro**, verso pagamento di soli fiorini 15.75 all'anno.

NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.

II. Assicurazione Collettiva.

Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.

Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori o minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.

Per schiarimenti, tariffe ecc., rivolgersi alla

Assicurazioni Generali

AGENZIA GENERALE

TERGESTEO, Scala III. [2098]

GRANDE LOTTERIA IN DANARO

500,000 MARCHI

offre come vincita principale nel caso più fortunato la nuova grande lotteria in danaro garantita dallo Stato d'Amburgo, specialmente però le seguenti:

1	da Marchi	**300 000**
1	„	**200 000**
2	„	**100 000**
1	„	**90 000**
1	„	**80 000**
2	„	**70,000**
1	„	**60,000**
2	„	**50 000**
1	„	**30 000**
5	„	**20,000**
3	„	**15 000**
26	„	**10,000**
56	„	**5 000**
106	„	**3 000**
253	„	**2,000**
512	„	**1,000**
818	„	**500**
31720	„	**145**
16990	Vinc.	**300, 200 150, 124 100, 94, 67 40, 20. Marchi.**

La nuova grande lotteria in danaro, concessa dal governo in **Amburgo**, e garantita con tutti i beni dello Stato, contiene **100.000 Viglietti**, dei quali **50.500** sicuramente devono vincere. **Il capitale complessivo che viene estratto importa:**

9,550,450 Marchi.

Una speciale preferenza di questa Lotteria in danaro consiste nella favorevole disposizione che tutte le 50,500 vincite che si trovano marcate nella tabella qui al lato, vengono decise sicuramente in pochi mesi, e cioè in 7 classi.

La vincita principale della prima classe ammonta a 50,000 Marchi e si eleva a 60,000 nella seconda, a 70,000 nella terza, 80,000 nella quarta, 90,000 nella quinta, 100,000 nella sesta e nella settima all' eventuale di 500,000 Marchi, specialmente però a 300,000, 200,000 Marchi ecc. ecc.

La vendita dei viglietti originali di questa lotteria in danaro fu affidata alla **sotto firmata Casa di Commercio** e tutti coloro che per prender parte desiderano comperare dei Viglietti originali vogliano mandare direttamente alla stessa le loro ordinazioni.

I committenti sono pregati di unire alle ordinazioni il corrispondente importo in **Banconote Austriache** o in **francobolli austriaci**. Le rimesse del danaro si possono fare anche per **Vaglia postale** e desiderandolo si eseguiranno le ordinazioni con **Assegno postale**.

Per l'estrazione della I classe costa:

Un intero viglietto originale f. **3.50**
Mezzo „ „ „ **1.75**
Un quarto „ „ „ **.90**

Ognuno riceve a mani il **Viglietto Originale**, provveduto del sigillo di Stato e nello stesso tempo il piano ufficiale. Subito dopo l' estrazione, tutti quelli che vi avranno preso parte riceveranno la lista ufficiale delle vincite, provveduta del sigillo di Stato. **Il pagamento delle vincite succederà prontamente secondo il piano, sotto garanzia dello Stato** Dietro richiesta invieremo anticipatamente gratis il piano ufficiale ed inoltre ci dichiariamo pronti a ricevere di ritorno i viglietti a chi non convenissero, ed a rimandare prontamente il danaro ricevuto, qualora detti viglietti ci vengono rimessi in tempo utile prima dell'estrazione. Onde poter effettuare tutte le ordinazioni con diligenza, preghiamo di mandarcele più presto che sia possibile, ma in ogni caso prima del

31 MAGGIO 1886 a noi direttamente

Valentin & Comp., Casa bancaria, Amburgo.